

Sono passati 28 anni da quando Richard Stallman lanciò l'idea del Free Software, ponendo le basi per un nuovo approccio alla produzione, distribuzione e riuso delle risorse digitali. Da allora, pur passando attraverso visioni filosofiche e culturali non sempre concordanti, si sono moltiplicate le iniziative tese a favorire la libera distribuzione e il riuso delle risorse digitali, non più limitatamente ai programmi per computer (come nell'idea iniziale di Stallman), ma in vari settori e ambiti applicativi.

Tra questi, un posto di rilievo ha assunto il mondo dell'educazione, soprattutto in questi ultimi anni, grazie ad alcune importanti iniziative da parte di prestigiose istituzioni accademiche che hanno deciso di rendere liberamente fruibili su Internet i materiali didattici utilizzati nei propri corsi. L'esempio più noto è quello del MIT e del suo programma Merlot¹, poi confluito nell'iniziativa MIT OpenCourseWare², divenuto presto un esempio per numerose altre istituzioni educative nel mondo. La rilevanza economica e sociale delle iniziative come quella proposta del MIT è indiscutibile, tanto da entrare nel dibattito politico di molti paesi; nello stesso anno in cui viene lanciato il programma Merlot, il 2002, durante una conferenza organizzata dall'UNESCO, viene coniato il termine Open Educational Resources (OER), in italiano Risorse Educative Aperte, per indicare «materiali digitali offerti gratuitamente e apertamente agli educatori, studenti e autodidatti da utilizzare e riutilizzare per l'insegnamento, apprendimento e la ricerca» (Hylén, 2007: p. 30)³. Da allora, l'UNESCO ha avviato diverse iniziative tese a promuovere la cultura della condivisione e quindi a favorire la diffusione e il riuso delle Open Educational Resources.

Ma cosa rende una risorsa riusabile in un contesto educativo? È sufficiente disporre di repository di risorse digitali sempre più ricchi di contenuti? E quale potrebbe essere l'approccio dei docenti di fronte al fenomeno delle OER?

La disponibilità di risorse di qualità, in genere prodotte in ambito accademico, è sicuramente un punto di partenza importantissimo per la diffusione delle OER. Ma affinché l'idea di OER realizzi il suo potenziale nella scuola, è indispensabile rendere le risorse riusabili dal punto di vista didattico e pedagogico; ciò implica che i docenti devono poter riadattare queste risorse al nuovo contesto in cui le stesse saranno utilizzate.

Ecco allora che il termine "open" indica non solo risorse usabili gratuitamente, ma soprattutto risorse aperte dal punto di vista tecnico e del copyright, su cui i docenti possono intervenire per effettuare quelle modifiche che ritengono indispensabili sul piano didattico. Ciò pone le OER al centro di un nuovo modello per la produzione dei materiali didattici: i docenti diventano co-autori delle risorse; attraverso i meccanismi del web 2.0, comunità di docenti possono collaborare per produrre risorse che verranno condivise sul Web e attraverso modelli di peer-review ampiamente diffusi sulla rete, sarà la comunità a valutare la qualità delle risorse prodotte.

La formazione e il coinvolgimento dei docenti appare quindi un nodo centrale per la diffusione delle OER. Ma non si tratta di una formazione meramente tecnica: le OER, unite alle potenzialità del Web 2.0, rappresentano una sfida importante anche sul piano pedagogico-didattico.

Il dossier sulle OER presentato in questo numero di TD permette di valutare, attraverso esperienze pratiche in diversi contesti e riflessioni specifiche, l'impatto delle OER sulla scuola e l'università a livello socio-economico, organizzativo, culturale, e soprattutto sul piano pedagogico, evidenziando anche le difficoltà di una reale diffusione delle pratiche didattiche basate sulle OER.

Obiettivo del dossier è quindi stimolare la scuola e l'università non solo ad adottare strategie che possano favorire l'uso e la diffusione della cultura delle OER, ma soprattutto a riflettere sulle potenzialità che tali strategie offrono oggi al mondo dell'educazione.

Giovanni Fulantelli

1 Programma MERLOT, URL: <http://pedagogy.merlot.org/LearningObjectives.htm> e repository URL: <http://www.merlot.org/merlot/viewMaterial.htm?id=329318> (ultima consultazione giugno 2011).

2 MIT OpenCourseWare, URL: <http://ocw.mit.edu/index.htm> (ultima consultazione giugno 2011).

3 Hylén J. (2007). *Giving knowledge for free: the emergence of Open Educational Resources*. Paris, France: OECD Publishing, p. 30.

Richard Stallman launched the idea of Free Software 28 years ago, setting the stage for a new approach to the production, distribution and reuse of digital resources. Since then, we have witnessed the emergence of numerous initiatives aimed at promoting the free distribution and reuse of digital resources, even if these differ in their cultural and philosophical perspectives. These undertakings have now gone beyond the sphere of computer programs (Stallman's initial idea) to embrace various sectors and fields of application.

One area where a multitude of initiatives has been proposed in recent years is education. The driving force here has come from prestigious academic institutions that have decided to make their teaching materials freely available on the Internet. The best known example is the Massachusetts Institute of Technology and its Merlot program¹, which later merged into the MIT OpenCourseWare initiative², an example followed by several educational institutions worldwide. The economic and social impact of such initiatives is indisputable, and consequently the matter has become a political priority in many countries. In 2002, the year Merlot was launched, the term Open Educational Resources (OER) was coined during a UNESCO conference, to mean «digitised materials offered freely and openly for educators, students and self-learners to use and reuse for teaching, learning and research» (Hylén, 2007: p. 30)³. Since then, UNESCO has launched several initiatives to promote the culture of sharing and to encourage the dissemination and reuse of OER.

But what actually makes a resource reusable in an educational context? Is it enough to have access to digital resource repositories that are increasingly content-rich? And what approach should teachers adopt towards the OER phenomenon?

The availability of quality resources, usually produced by academics, is certainly an important starting point for the dissemination of OER. However, in order to exploit the potential of OER in schools, resources need to be reusable in terms of learning and teaching practices, which in turn implies that teachers must be able to repurpose these resources to suit the new context of application.

This means that the term "open" does not simply mean resources available free of charge, but more importantly resources that are open in terms of technical structure and copyright, and that teachers can modify in response to curriculum and teaching requirements. Consequently, OER have become the cornerstone of a new model for the production of educational materials. Teachers are co-authors of these materials and, through the mechanisms of Web 2.0, can form communities that work together to produce resources to be shared on the web; peer-review models widely used on the network allow the community to assess the quality of the resources produced.

The training and involvement of teachers is therefore a central node for the dissemination of OER. But this is not purely technical training: OER, combined with the power of Web 2.0, also represent a serious challenge at the pedagogical-didactic level. The dossier on OER in this issue of TD presents practical experiences in different contexts and specific investigations, allowing the reader to consider the impact of OER on schools and universities at socio-economic, organizational, cultural, and especially pedagogical levels. In addition, the papers in the dossier highlight the difficulties facing effective dissemination of teaching practices based on OER.

So the aim of the dossier is not only to stimulate schools and universities to adopt strategies supporting the use and dissemination of OER, but mainly to foster reflection on the potential of these strategies for today's world of education.

Giovanni Fulantelli

- 1 MERLOT program, URL: <http://pedagogy.merlot.org/LearningObjectives.htm>; repository, URL: <http://www.merlot.org/merlot/viewMaterial.htm?id=329318> (retrieved on June, 2011).
- 2 MIT OpenCourseWare, URL: <http://ocw.mit.edu/index.htm> (retrieved on June, 2011).
- 3 Hylén J. (2007). *Giving knowledge for free: the emergence of Open Educational Resources*. Paris, France: OECD Publishing, p. 30.